



# BANCA CARIM

Cassa di Risparmio di Rimini

**MOCCHI Alberto**

Direttore Generale

**DELLAROSA Elisa**

Responsabile Risorse

**MANDUCCI Massimo**

Responsabile Operation

Consulenza Tecnica

**UGOLINI prof.arch. Andrea**

**GUIDI Walter**

Settore Tecnico



**SALA BORSA - SALA CONSIGLIO  
SEDE CENTRALE**

lavori di restauro

# QUADERNI DEL CANTIERE

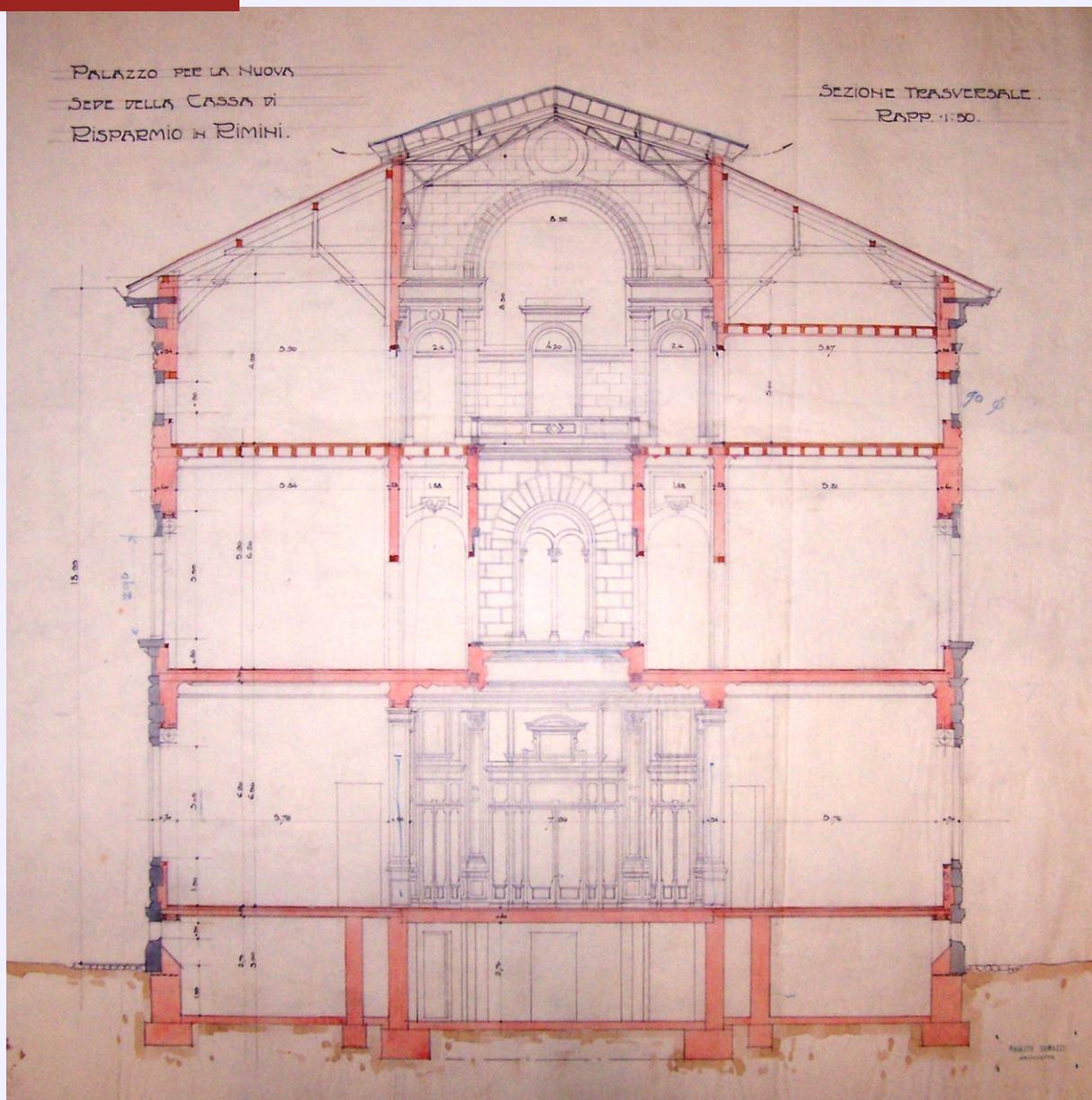
**FALCINI arch. Nicola**

Direzione Tecnica CESA

**PECORELLI arch. Paolo**

Direzione Tecnica ESTIA

**C.E.S.A. ESTIA**  
conservazione beni culturali



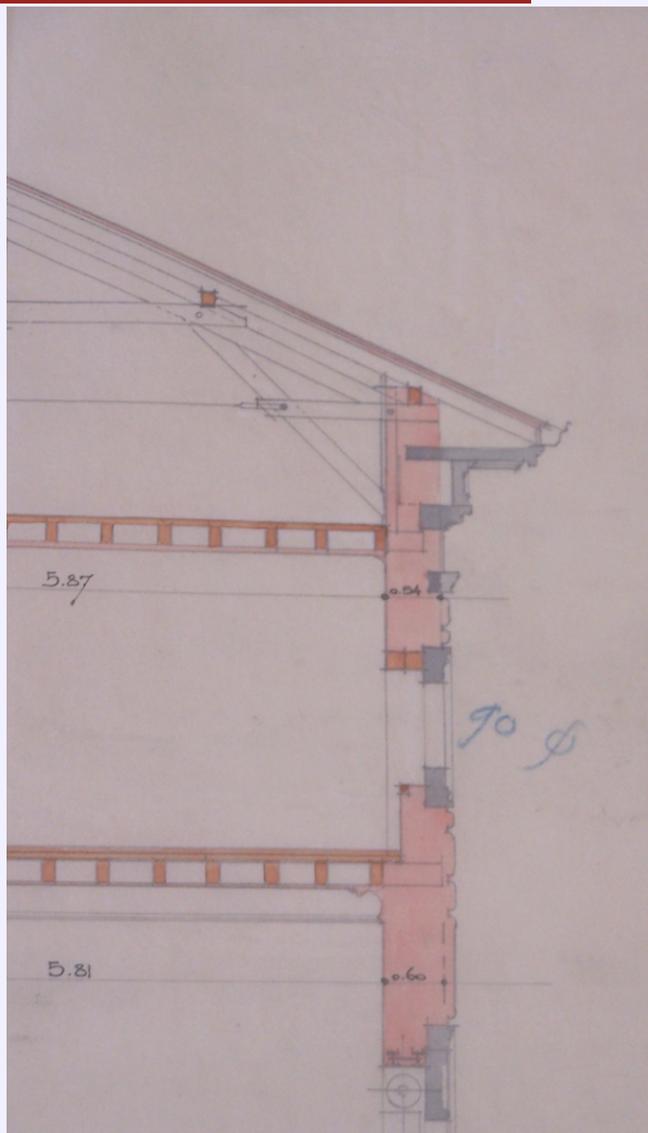
Sezione trasversale del palazzo della Cassa di Risparmio di Rimini. Progetto Paolito Somazzi (BAA Mendrisio, *Fondo Somazzi, Paolito ed Ezio: 1890-1925, s.n.*). Si osservi come dalla saal al pianterreno fosse possibile godere della spazialità del triplice volume illuminato dal pregevole lucernario centinato

## Premessa

Nel 1883 a Roma veniva siglata quella che la storiografia definisce “la prima carta del restauro” italiana. Al punto VI il testo raccomandava, al termine di qualsiasi lavoro di restauro, la stesura di « un resoconto preciso e metodico delle ragioni e del procedimento delle opere e delle variazioni di ogni specie [...] accompagnato da fotografie» raccomandazione che, da allora, si ritroverà in tutte le cosiddette 'carte del restauro' in quella del 1931, del '64 e del '72....Queste brevi note quindi che accompagnano la conclusione dei lavori di conservazione del soffitto della sala del consiglio, al primo piano, e della sala della borsa, al piano terra, intendono quindi rispondere a tale “raccomandazione” costituendo altresì un indispensabile documento per chi, dopo di noi, sarà chiamato a *manu tenere* questi manufatti provvedendo alla conservazione non solo di un semplice oggetto ma di opere che continueranno a raccontare di modi di vita e saperi costruttivi oggi dimenticati.

Opera dell'architetto svizzero Paolito Somazzi, autore del ben più noto Grand Hotel di Rimini, la sede della Cassa di Risparmio si presenta come un imponente edificio in bugnato rustico ispirato, nelle forme esterne e nell'articolazione degli spazi interni, all'architettura palaziale del Rinascimento fiorentino in particolare con la sua sala borsa a doppio volume (oggi purtroppo sacrificata da un solaio che ne pregiudica la qualità architettonica) che richiamava i cortili dei grandi palazzi del Quattrocento toscano.

Paolito Somazzi, la cui produzione si declina nell'ambito dell'eclettismo storicistico, aveva all'epoca già progettato diverse strutture alberghiere in Svizzera ed in Italia nonché molte altre sedi bancarie oltre a quella riminese. La vasta produzione dell'architetto svizzero è oggi conservata nel fondo *Somazzi, Paolito ed Ezio: fondo - 1890-1925* depositato presso la Biblioteca della Facoltà di Architettura di Mendrisio, in Svizzera.



### **Sala del Consiglio**

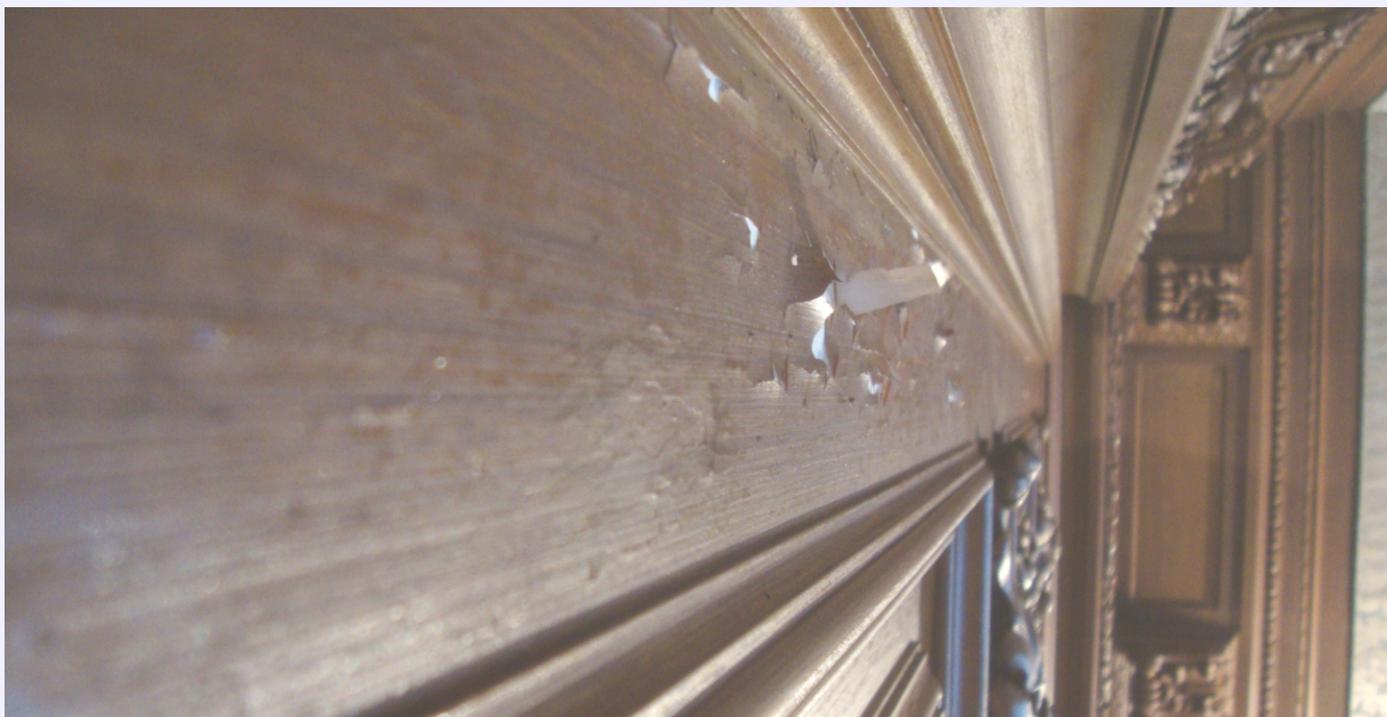
Al primo piano del palazzo della Cassa di Risparmio si colloca un pregevole soffitto in finto legno che copre la sala del consiglio; la ricerca di archivio, condotta presso il fondo che raccoglie le opere dell'architetto Somazzi aveva già messo in evidenza che l'intradosso del solaio che copre la Sala risultava essere rivestito con un plafone non strutturale che simulava un cassettonato in legno (img 2). Già in sede di sopralluoghi preliminari si era constatata la presenza di una serie di fessurazioni degli elementi che componevano il manufatto ed il distacco in più punti della pellicola pittorica.

Su richiesta dell'Ufficio Tecnico della Direzione è stato pertanto allestito un trabattello che ha permesso una visione ravvicinata dell'oggetto, una verifica dello stato di conservazione dell'opera e delle tecniche di esecuzione.

Si tratta di una tipologia di plafone abbastanza diffusa nei cantieri cosiddetti "premoderati", caratterizzata da una serie di elementi solo in apparenza strutturali e decori tutti interamente realizzati in gesso, in parte eseguiti fuori opera con stampi ed in parte realizzati *in situ*; gran parte degli elementi in oggetto risultano 'armati' con fascine di canne legate tra loro con canapa e/o canne schiacciate e filo di ferro in modo da poter meglio essere solidarizzate alla struttura portante sovrastante che, dalle ricerche di archivio doveva in origine risultare in legno e che, presumibilmente dal dopoguerra, risulta in latero cemento.

Particolare esecutivo della sezione longitudinale del palazzo della Cassa di Risparmio di Rimini. Progetto Paolito Somazzi (BAA Mendrisio, Fondo Somazzi, Paolito ed Ezio: 1890-1925, s.n.). Il plafone in gesso risulta chiaramente occultare la struttura portante del solaio.

dettaglio del soffitto con sollevamento della pellicola pittorica





*prima e dopo l'intervento*



*alterazioni materiche prima dell'intervento*



La visione ravvicinata ha permesso di constatare la presenza di numerosi fenomeni di sollevamento della pellicola pittorica, anche di piccola entità (non rilevabile da terra), con conseguente distacco e perdita di colore. Il controsoffitto finto legno presenta un effetto traslucido a simulare i trattamenti a cera tipici degli impalcati lignei; in più punti si rilevano ampie zone opache che denotano locali perdite di efficacia del protettivo stesso. Inoltre si osservavano diversi interventi di natura manutentiva soprattutto finalizzati al risarcimento delle fessurazioni estradossali, in particolare presenti sulle false travi e in misura minore sui pannelli lisci posti tra queste. I recenti interventi di ristrutturazione e manutenzione dei locali posti al di sopra del solaio in oggetto hanno reso improponibile la realizzazione di saggi a meno di non procedere con demolizioni ma solo una ispezione con endoscopia dello spazio fra il controsoffitto ed il nuovo solaio.

L'intervento si è articolato nelle seguenti fasi:

**1. Spolveratura** della superficie con pennelli morbidi e aspiratori, facendo particolare attenzione a non intaccare le zone dove fenomeni di polverizzazione e/o distacco della pellicola pittorica erano in più avanzato stato di degrado

**2. Fissaggio** della pellicola pittorica dove i distacchi erano più consistenti in modo da evitare perdite di superficie decorata con Acril33 applicato a siringa

**3. Pulitura** eseguita due metodologie e materiali:

- Pulitura con acqua demineralizzata applicata a tampone evitando fenomeni di sfregamento sulla superficie per rimuovere solamente i depositi di media coerenza e rimandare alla pulitura successiva gli strati più tenaci
- Pulitura a base solventi, White spirit, veicolati sulla superficie a pennello con carta giapponese

Entrambi i trattamenti hanno consentito la rimozione del protettivo di origine organica che si era completamente alterato facendo perdere lucentezza alla superficie decorata del soffitto.

**4. Stuccatura delle fessurazioni** con malta a

*test di pulitura su lacunare*





particolare degli elementi costituenti il controsoffitto

dettaglio della metodologia di consolidamento



ripresentazione estetica del controsoffitto



base di calce a basso contenuto salino, particolare attenzione è stata posta alla granulometria della stuccatura onde evitare fenomeni di viraggi del colore ad intervento concluso.

**5. Ritocco pittorico** realizzato con tempere realizzato con effetto *camouflage*, in maniera tale da armonizzare le parti ritoccate con quelle originali, pur mantenendone la riconoscibilità ad una visione ravvicinata e rispondendo così a quanto si era deciso di fare in sede di progetto

**6. Trattamento protettivo** finale applicato con lo scopo di conferire nuovamente brillantezza alla superficie del soffitto alteratasi con il passare degli anni. L'operazione di restauro è stata accompagnata da uno intervento di bonifica localizzata delle zone lesionate, dove l'osservazione diretta delle tecniche costruttive ha guidato e condizionato l'intervento conservativo.

Come già sottolineato il plafone risulta composto da una struttura mista di canne, filamenti di origine naturale (paglia ecc) e gesso, pertanto si è deciso di ridare continuità ai punti lesionati con la seguente metodologia

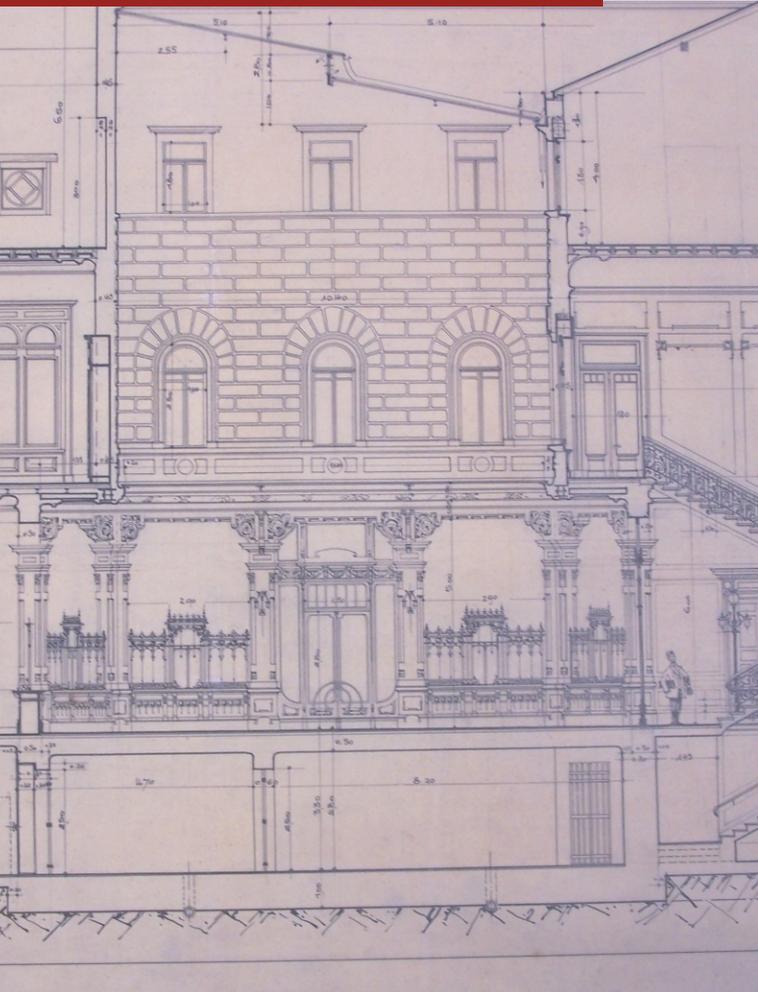
**a. Micro perforazione** in senso longitudinale in modo da evitare per quanto possibile l'interruzione del fasciame costituente la struttura principale

**b. Realizzazione fuori opera di barre** costituite da filamenti sciolti di fibra di vetro avvolti intorno a barre in vetroresina preimpregnate, per aumentare la superficie di adesione.

**c. Inserimento delle barre nel senso longitudinale** (secondo l'andamento del fasciame).

**d. Iniezione di resina epossidica** fluida per tutta la lunghezza della barra.

Questa metodologia ha consentito di far meglio aderire la barre in vetroresina all'estradosso del plafone consolidando localmente pur mantenendo molto bassi i livelli di invasività a livello di intervento.



Ipotesi di progetto per sezione longitudinale del palazzo della Cassa di Risparmio di Rimini. Progetto Paolito Somazzi (BAA Mendrisio, Fondo Somazzi, Paolito ed Ezio: 1890-1925, s.n.). Si notino gli arredi della Sala al pianterreno e l'ipotesi di trattamento a bugnato rustico della corte interna poi trasformato in loggiato.

prima dell'intervento sono ben rileggibili le lacune ed i precedenti restauri impropri

### **Pilastri Sala Borsa piano terra.**

L'aspetto dell'attuale sala Borsa risulta ben diverso da quello che doveva apparire una volta inaugurata la sede della Cassa agli inizi del secolo. I pilastri che coronavano lo spazio reggevano la ricca trabeazione su cui poggiava il colonnato del piano primo illuminato dalla grandiosa volta vetrata che prendeva luce dal grande lucernario che copriva la 'corte' rinascimentale su cui si aprivano gli sportelli per il pubblico.

Questa eclettica spazialità, perduta durante i lavori di ristrutturazione postbellica, rimane comunque documentata nei disegni conservati all'archivio di Mendrisio ed è ancora in parte testimoniata da ciò che resta dell'apparato decorativo della sala, in particolare nelle finiture delle pilastrate.

Si tratta di superfici a stucco rifinite a cera che simulavano il ben più nobile (e costoso) marmo giallo senese, segnate da cornici, piedistalli e capitelli, anch'essi in stucco, parte eseguiti a stampo ed in parte realizzati in opera.

La plasticità degli elementi costituenti son di una qualità esecutiva che doveva essere esaltata, la grande antropizzazione del salone aveva fatto in parte le qualità.

Fasi operative di cantiere:

1. **Rimozione dei depositi superficiali** con pennelli ed aspiratori consentendo così un visione più accurata della superficie per meglio individuarne le patologie.
2. **Rimozione delle stuccature** incongrue in



campionatura preliminare precantiere





*pulitura della superficie*



*consolidamento degli strati profondi*

*ripresentazione estetica della superficie*



malta cementizia e/o gesso con l'uso di scalpelli e vibroncisorii.

**3. Fissaggio dei bordi nelle zone** dove nel corso degli anni erano stati fatti interventi (le modifiche all'arredo ecc) e nelle zone dove è stata effettuata la rimozione delle stuccature

**4. Pulitura** effettuata con l'intervento combinato di l'acqua e solvente

a. Acqua demineralizzata applicata con spugne di mare, operazione ripetuta in più cicli fino a che l'acqua di lavaggio non risultasse visivamente pulita.

b. Soluzione acquose a base di alcool in concentrazione variabile applicata con cotone, questa lavorazione è stata effettuata per rimuovere gli strati di cera, che in gran parte della superficie avevano avuto un'alterazione cromatica alterando la brillantezza dei marmorini. Dove lo strato era fortemente adeso si è integrata la lavorazione con il bisturi.

c. Solvente alla nitro veicolato mediante carta giapponese lasciato agire in tempi variabili (1 - 3 min.), questo per rimuovere le ridipinture ed i trattamenti pregressi. I tempi di applicazione sono stati determinati da test preliminari di pulitura.

*consolidamento delle modanature*





stuccatura delle lacune

vista finale dell'intervento



**5. Stuccatura** sia delle lacune che delle lesioni realizzata con impasto di grassello di calce stagionato e inerti selezionati nella proporzione 1 parte di legante e 3 parti di inerte, particolare attenzione è stata posta alla granulometria dell'impasto, la finitura è stata effettuata a ferro.

**6. Integrazione pittorica** realizzata ad acquarello applicato con la tecnica della velatura, il punto di colore obiettivo è stato raggiunto con passate successive

**7. Ceratura finale** applicata per ridare luce ai marmorini, la cera d'api naturale opportunamente diluita è stata stesa con patarello morbido di pelle di agnello

a cura di

arch. **Andrea UGOLINI**

*Professore di Restauro Architettonico  
presso l'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna  
a.ugolini@unibo.it*

arch. **Nicola FALCINI**

*Direttore Tecnico CESA  
nicola@cesabeniculturali.it*

arch. **Paolo PECORELLI**

*Direttore Tecnico ESTIA  
p.pecorelli@libero.it*

#### **SALA BORSA - SALA ADUNANZE**

lavori di restauro e consolidamento

Committente e proprietà:

**BANCA CARIM- Rimini**

Direttore Generale

**ALBERTO MOCCHI**

Responsabile Risorse

**DELLAROSA Elisa**

Responsabile Operation

**MANDUCCHI Massimo**

Settore Tecnico

**GUIDI Walter**

Consulente Tecnico:

**UGOLINI prof.arch. Andrea**

Imprese:

**C.E.S.A. di Falcini Enzo**

**ESTIA**

Direzione tecnica imprese

FALCINI arch. Nicola - PECORELLI arch. Paolo

Collaboratori

CHIUCCHIURLOTTO Verdiana -

BRANDAMILLA Linda - BERNABEI Sandro -

PARRINELLO Fabiola

**SCHEDA CANTIERE**